

CAMPIONATO DEL MONDO DI ACROBAZIA IN ALIANTE CAT. AVANZATA

INTERVISTA A DANIELE MELONI



Paola Corte
foto FAI Media,
Irene Pantaleoni

L'Italia esce pluri premiata dal campionato del mondo di acrobazia in aliante cat avanzata 2016, che si è tenuto in Ungheria dal 20 al 30 luglio, con una medaglia di bronzo a squadre e una medaglia d'argento individuale. Nel corso del campionato ha confermato il suo talento Claudio Brasaola, che ha mantenuto un rendimento costante in ogni volo di gara classificandosi primo degli

italiani con un sesto posto assoluto. Si è confermato Daniele Ferrarese che, dopo l'oro del 2015 nel "Libero", si è classificato primo nell'ultima prova di gara. Ma questo campionato ha soprattutto fatto emergere un nuovo giovane talento italiano dell'acrobazia in aliante, Daniele Meloni. Il trentenne di Tarquinia è l'ultimo promettente atleta formatosi tra Rieti ed Alfinia.

Al suo primo campionato internazionale, Daniele Meloni ha strabiliato tutti vincendo la medaglia d'argento individuale nel primo programma di gara, il free known, e classificandosi primo nella seconda prova del mondiale, il primo "Sconosciuto"

VFR Aviation: *Come hai iniziato a volare?*

Daniele Meloni: Bella domanda. Allora, nella mia famiglia il volo è una cosa che è sempre esistita; considera che mio nonno volava durante la guerra, mio padre volava con gli ultraleggeri e poi è un tecnico degli elicotteri, per cui io ci sono comunque cresciuto nel mondo dell'aviazione.

VFR: *E tu?*

DM: Io a 20 anni ho iniziato il corso di pilota di elicotteri. Sono andato negli Stati Uniti, sono stato lì un anno e mezzo, volando sia come istruttore che come "utility pilot"; poi sono rientrato in Italia e ho iniziato a fare il pilota di elicottero. Ma a me è sempre piaciuta l'acrobazia. Essendo anche aeromodellista, ho fatto sempre acro-



Daniele Meloni è pilota professionista di elicottero, attualmente lavora in Africa per Heli Aviation, ma trova comunque il tempo per allenarsi con l'aliante

bazia con gli aeroplani radiocomandati; parla con aerei "full scale" sarebbe stato un sogno, ma pensavo: "io questa cosa non me la posso permettere". Sino al momento in cui ho realizzato che con gli alianti forse avrei potuto

VFR: E quindi come hai iniziato a fare acrobazia in aliante?

DM: Ho fatto un po' di ricerche e c'era a Rieti; sai, lì col volo a vela sono abbastanza ferrati, e ho scelto di andarci puramente per motivi logistici. All'epoca lavoravo a Roma e in 40 minuti potevo esserci. Ho fatto il corso con Stefano Bianchetti e ogni tanto facevo qualche missione di acrobazia, perché uno degli istruttori faceva anche acrobazia - Ennio Gerometta, la persona con la quale ho fatto il primo looping - e Dino del Nero. Era il 2013. La cosa più bella è stata il giorno dell'esame: non so se sia stato il giorno più fortunato o più sfortunato della mia vita, dipende dai punti di vista, ancora lo devo capire... [ride] perché il mio esaminatore non era nient'altro che Pietro Filippini. Atterrati dopo il volo d'esame, gli ho detto "a me hanno detto che fai acrobazia", e lui "sì, un pochino". E così iniziai a frequentare questa "gabbia di matti" che poi è l'Alfina, era fine 2013 e grazie a Pietro e Velli è diventata subito una seconda casa. Nel 2014 mi hanno detto che a settembre, ad Aosta, ci sarebbe stato il campionato Italiano di cat. Promozione.

VFR: In cosa consiste la gara della categoria Promozione?

DM: È l'entry level dell'acrobazia in aliante con un programma piuttosto semplice: un abbrivio standard a 45°, looping, tonneau, fiesler, tutte le figure base dell'acrobazia.



zia. Io non avevo mai partecipato ad alcuna gara (cioè, a 13 anni ho partecipato a un torneo di tennis e sono arrivato ultimo), ma insomma... mi sono trovato ad Aosta e ho vinto la gara. All'epoca volavo con il K 21 - l'ASK21, ma poco dopo ho iniziato a volare con gli alianti illimitati. Inizialmente con il Fox, quindi a doppio comando, e fatti un paio di voli sono passato allo Swift S1, monoposto, perché in teoria avrei dovuto già partecipare ai mondiali 2015.

VFR: E perché non hai partecipato?

DM: È successa una cosa un po' bruttina. La società per la quale lavoravo in quel periodo non era particolarmente d'accordo sul fatto che io facessi volo a vela durante i miei periodi di riposo, per cui mi proibirono formalmente qualsiasi tipo di attività di volo oltre a quella lavorativa. Anche se era un'ingiustizia, a me il lavoro serviva, e per questo motivo, ad Aprile 2015, ho smesso temporaneamente di volare in aliante. Ho resistito aprile, maggio, ma poi a metà maggio non ce l'ho più fatta. Ho pensato che se c'era una cosa che mi piaceva era proprio l'acrobazia e nessuno poteva impedirmi di farla.

VFR: E quindi cos'hai fatto?

DM: Quindi in due giorni ho mandato 60 curriculum in giro per il mondo e mi ha risposto dopo qualche giorno la ditta per la quale lavoro adesso, la Heli Aviation di Augsburg (vicino a Monaco). Ho fatto il colloquio con

il direttore generale e capo pilota Alex Neumann, che ha notato subito qualcosa di strano: "lavori vicino casa, le macchine su cui voli sono moderne, il contratto non è male... perché vuoi cambiare?" e io gli ho spiegato: "non mi fanno fare acrobazia con l'aliante, io voglio fare acrobazia, e quindi non mi va bene questa situazione". Alex è scoppiato a ridere e mi ha detto che per lui era tutto ok e che avrei potuto iniziare a lavorare per loro anche l'indomani. È stata una grande soddisfazione.

VFR: Quindi hai cambiato lavoro per poter fare acrobazia? E cosa sei andato a fare esattamente?

DM: Lavoro in Africa. Heli Aviation collabora ormai da anni con varie organizzazioni umanitarie fornendo elicotteri impiegati nei compiti più disparati, si va dal trasporto di aiuti umanitari al trasporto di pazienti. Appena rientro in Italia dovrò partire per il Sud Sudan dove oltre al caldo, alle zanzare e alla malaria c'è anche la guerra civile. La turnazione è un po' particolare, più o meno c'è un mese on e un mese off, però nel mese off posso allenarmi, tolti magari i primi mesi in cui comunque mi sono dovuto dedicare molto a questa nuova attività, ma poi ho sempre avuto abbastanza tempo libero.

VFR: Ma questa ditta come ha reagito alla tua richiesta di fare il campionato?

DM: Beh, direi benissimo: ho parlato della partecipa-



La presentazione delle squadre, fra gli italiani il buonumore non manca...

zione al campionato del mondo direttamente con Alex Neumann. Lui mi ha detto "questa è una cosa bellissima, che bravo! Parla con quella che fa i turni e prenditi tutto il tempo che ti serve". Ho mandato una mail al direttore operativo e chiesto due mesi, uno per il mondiale e uno per allenarmi. E così mi sono allenato, poco e non benissimo perché lo Swift è stato in manutenzione, ma per tutto giugno sono stato all'Alfina e ho fatto una cinquantina di voli con Pietro come allenatore.

VFR: Raccontami della gara, l'aliante l'hai portato tu?

DM: Sì, il viaggio è stato con me alla guida, Eric Lentz

Eric Lentz Gauthier in decollo. Eric, coach del vincitore Jansson, è campione nazionale USA e ha partecipato allo sviluppo del Sunseeker a energia solare





Fantastico l'esordio al mondiale di Daniele Meloni: medaglia d'argento nel Libero Conosciuto, e primo nello Sconosciuto, seconda prova di gara

Gauthier come copilota, e a Bologna abbiamo recuperato Marcello Tedeschi. Abbiamo fatto 1200 km con una Stilo scassata presa a noleggio, col carrellino e i bagagli sembravamo degli zingari. Quando siamo arrivati pensavano tutti che fossimo matti. La macchina richiedeva degli skill notevoli... è piccola e col carrello dell'aliante dietro quando ci sorpassavano i camion c'era da aver paura con gli spostamenti d'aria! La parte difficile è stata proprio il viaggio, non il campionato: a un certo punto la Stilo si è rotta e l'abbiamo dovuta spingere, l'aria che non andava... ci si potrebbe scrivere un libro.

VFR: E la gara?

DM: È durata 10 giorni, ma mi è sembrato che sia durata in tutto 10 minuti. Ogni mattina ti svegli, vai in aeroporto, aspetti magari tutto il giorno per fare il volo, poi voli, poi aspetti i risultati. E appena arrivavano i risultati, o festeggi o sei un po' depressa, ma è stata una bella avventura. Ho sofferto tantissimo la pressione all'inizio. Poi forse, detto fra noi, andavo meglio quando ero sotto pressione rispetto a quando ero rilassato. Ma più che rilassato, diciamo che ho esaurito le mie energie dopo qualche giorno.

VFR: Che difficoltà hai incontrato?

DM: Avevamo fatto solo un paio di voli di prova, appena arrivati su siamo stati sfortunati perché era brutto, quindi non ci siamo potuti allenare e prendere bene tutti i riferimenti del campo. All'Alfina il box acrobatico non è segnato in maniera perfetta, ma qui nessuno l'aveva visto mai un box segnato bene. Frecce, croci, non ci capivo nulla. Però il primo volo, il libero conosciuto, è andato benissimo. Sono arrivato 2° al mio primo volo, al mio primo mondiale! Il libero conosciuto, che a noi pareva perfetto, in realtà era veramente lungo, quindi era molto critico nel



box. Se iniziavi 50 m troppo tardi prendevi tante di quelle penalità di fuori box che "ti seppellivano". Io ho avuto una fortuna pazzesca perché ho iniziato nel punto giusto. La prima parte occupava tutta la lunghezza del box e l'ho iniziata precisamente all'inizio del box, quindi sono arrivato in fondo con la prima manovra di rientro. Quella è stata la mia grande fortuna. E sono riuscito a mantenere la concentrazione in quel volo come forse non l'ho mai avuta. Così sono riuscito a incastrare quei due/tre elementi chiave del programma che poi ha avuto una buona riuscita. Poi, vabbè, i voti parlano chiaro. Un po' di fortuna nell'iniziare bene nel punto giusto, e poi il concatenare bene le manovre determinanti e presentate bene.

VFR: Hai capito subito di aver volato così bene?

DM: Mah, una volta atterrato, immaginavo di aver volato benino. E invece tutti mi han detto "bel volo, bel volo", ma sai, te lo dici sempre tra compagni di squadra, non dici mai "hai fatto un volo orrendo". Poi, cavoli, quando sono uscite le classifiche... Ho pensato "beh, dai, buon inizio". Non mi sembrava vero. Io penso che se mi avessero dato una pungolata con un chiodo non sarebbe uscita neanche una goccia di sangue. Insomma, non mi sembrava vero. Sai, sono Daniele Meloni che viene da Tarquinia, e faccio sta cosa qui con gli alian-ti. Vedere il mio nome in quella posizione, a me faceva paura. E ancora di più il secondo giorno, col primo degli sconosciuti.

VFR: Parliamo degli sconosciuti. Quanti ne avevi volati in vita tua prima di quel giorno?

DM: Io non ne avevo mai volati in gara. Era la mia terza gara, dopo la promozione nel 2014 e la sport nel 2015. Purtroppo per 7 mesi io non sto in Italia, quindi il tempo

per allenarmi è sempre stato molto poco. Lo sconosciuto te lo danno in mano, il programma, il pomeriggio prima di doverlo volare. Tu te lo guardi la notte. Io quel programma me lo sono studiato tutta la notte, lo disegnavo, lo guardavo. Poi la mattina, mentre facevamo colazione, l'ho fatto vedere ai ragazzi, gli ho fatto vedere che avevo messo degli appunti, e loro mi han detto che l'avevo disegnato al contrario!

VFR: Eppure il secondo programma di volo del mondiale, lo sconosciuto, l'hai vinto.

DM: Alla fine c'è stata anche molta fortuna, e sai perché? Perché le singole manovre erano comunque manovre che avevo fatto abbastanza spesso, quindi si è trattato solo di volarle nello stesso programma, cosa che purtroppo non sono riuscito a fare in tutti gli altri sconosciuti. Lì si è vista la mancanza di allenamento, perché tante

Lo svedese Sebastian Jansson a soli 20 anni è campione del mondo FAI di acrobazia in aliante categoria avanzata

C'è stile italiano anche nella livrea dello Swift "Blue Team", firmata da Mirco Pecorari - Aircraft Studio Design



Medaglia d'argento e una prova vinta nel primo campionato mondiale cui ha partecipato: Daniele Meloni è oggi uno dei nostri atleti più promettenti



Daniele al secondo posto sul podio nel Libero Conosciuto insieme a Jansson (primo) e Langenegger, terzo classificato

manovre le avevo provate forse una volta o due, alcune mai, per cui sì, le fai, però i punteggi erano stati comunque mediamente bassi.

VFR: Come ti sei piazzato alla fine, nella classifica overall?

DM: Sedicesimo o quindicesimo. Il casino grosso l'ho fatto nel free unknown, dove ho sbagliato alla grande il posizionamento. Ho iniziato penso 300 metri dopo il punto in cui avrei dovuto iniziare, quindi ho volato tutto spostato da una parte. Me ne sono reso conto subito alla seconda manovra che avevo sbagliato alla grande l'ingresso, solo che poi con l'aliante non riesci a risalire nel box. Riesci un minimo, ma se sbagli di 300 metri, che è quasi un terzo di box... Poi mi sono molto innervosito, infatti i giudici hanno notato la poca "fluidità" e ho perso molti punti anche nell'armonia; ho chiuso ventisettesimo, ma come prima esperienza al mondiale non mi posso lamentare.

VFR: Hai portato a casa una medaglia d'argento individuale e una di bronzo per la classifica a squadre, oltre ad aver vinto il primo sconosciuto. Non ti pare un buon risultato per l'esordio?

DM: Sì, è stato un sogno che si è avverato, prima della partenza non mi sarei mai immaginato un risultato del

Il vivaio di piloti "Torre Alfina", curato con passione dal grande Pietro Filippini, sta facendo emergere giovani talenti che porteranno senza dubbio l'acrobazia in aliante italiana ai massimi livelli mondiali

genere, ma sono dell'idea che ci si debba raffrontare sempre con quelli più bravi se si vuole migliorare e che quindi per me c'è tantissima strada da fare. Nell'acrobazia, per esempio, la testa è importantissima, lì devo lavorare molto. Poi sul carattere, ti sfianca. L'ultimo volo di gara ero bollito e non vedevo l'ora di tornare a casa. Il mio pensiero più grande non era "devo volare il programma bene", il mio pensiero più grande era "voglio tornare a casa". Mancavo da tre mesi da casa, mi ero fatto un mese e mezzo in Africa, poi sono stato all'Alfina, poi sono partito direttamente per l'Ungheria. Tre mesi fuori casa sono stati tanti, mi mancava casa. Comunque l'anno prossimo andrà meglio, il programma per il 2017 è quello di andare avanti a testa alta. Se quest'anno ho dato il 100%, l'anno prossimo devo dare il 200%.

VFR: Come ti sei trovato con i compagni di squadra?

DM: Senza di loro non avrei potuto fare niente, niente, niente. Tu considera Ted (Marcello Tedeschi): se c'è una persona che devo ringraziare per i risultati dei primi due voli è proprio lui, perché Pietro ci ha potuto raggiungere solo qualche giorno dopo l'inizio dei mondiali, e quindi aveva investito Marcello del titolo di caposquadra, e devo dire che lui ha dedicato tutte le energie alla squadra per tutta la prima parte del campionato. Io arrivavo alla mattina e non dovevo pensare a niente, perché lui aveva già pensato a tutto: da dove montare il gazebo, al briefing, a prendere i biglietti per i voli, organizzare proprio tutto. Ed effettivamente io potevo concentrarmi sui voli, quindi il vero eroe è lui. Poi devo dire che tutti gli altri sono stati fantastici; Daniele Ferrarese, beh, lui è anche

più giovane di me, ma era già al terzo mondiale, quindi aveva una grossa esperienza su come si affrontano le competizioni di questo tipo, e mi dava un sacco di consigli. Poi c'è stato Claudio Brasaola che è un "senatore a vita" dell'acrobazia: è stato anche uno dei miei istruttori, e dal punto di vista sportivo per me è come un papà. Massimo Ciceri ci ha fatto ammazzare dalle risate per tutto il tempo dei mondiali, è una macchietta, e quando sei un po' giù arriva lui e ride. Veramente una squadra in cui l'uno completava l'altro. Una bella squadra dall'inizio alla fine. La nostra forza più grande credo che sia stata proprio questa.

VFR: E gli altri concorrenti?

DM: Beh il vincitore, Sebastian Jansson, è un ragazzo svedese giovane, credo abbia 20 anni, motivatissimo, una passione che non hai idea. Sono veramente contento per lui. Eric mi spiegava, perché Eric li ha allenati. Loro a febbraio sono andati in California a fare uno stage da Eric, quindi li conosce molto bene, sia lui, che Gustav Salminen, sia Bekka che è un grande, è come il Filippini della Svezia. Son matti come cavalli, però simpaticissimi. Ma poi, guarda, mi han dato l'impressione di essere persone molto genuine. Se il futuro dell'acrobazia in aliante sono loro, sono molto felice. Sono stati tutti molto cordiali. Poi ho avuto l'occasione di conoscere dei campioni incredibili. Makula stesso... Sai, lui ha vinto sei mondiali e due campionati europei (che nel volo a vela sono praticamente come i mondiali), quindi è appena uno scalino sotto a Dio. Lui è capopilota della compagnia di bandiera polacca, ed è l'uomo che c'è dietro allo Swift e al Fox. Il

Fox si chiama MDM per le iniziali dei due progettisti, e Makula era il collaudatore; è uno dei personaggi di maggiore spessore che puoi incontrare. Sono andato da lui e gli ho detto: "ho letto di te nei libri". E lui era contento, come se gli avessi fatto un regalo. Ha scritto la storia, ma è la persona più alla mano di questo mondo. E così tutti, i vari Kaminski, Toth, Vavra. La cosa che mi è piaciuta di più di questi grandi campioni è l'umiltà. Il mondo dell'acrobazia in aliante è un bell'ambiente, è sano.

VFR: Quindi dopo la prima esperienza il bilancio è positivo?

DM: Positivissimo! Questo è un circo meraviglioso. Dal primo giorno quando parti, all'ultimo giorno quando ritorni, è veramente un circo pieno di fantastici "fenomeni da baraccone". Poi il volo è complementare, ma veramente la cosa bella di questo mondo sono le persone che lo abitano, perché non c'è "gente normale", ed è un grandissimo onore farne parte.

La squadra italiana, perfetto mix di professionalità e organizzazione, si è rivelata vincente con una medaglia di bronzo a squadre

Daniele Meloni in finale al termine di una prova di gara. Il prossimo anno, con un maggiore allenamento, potrebbe puntare senza dubbio all'assoluto

